

Questions
di Piovani Marco & c.
ricevitoria lotto n. 379
bar - tabaccheria
pagamenti utenze
edicola - biglietteria
ROVATO (BS)
C.so Bonomelli, 66/68
Tel. e Fax 030 7721716
Cell. 347 1402084

Redazione Cultura-Spettacoli: tel. 030 2294220

LE VERNICI DELLA SETTIMANA

BRESCIA
● **Associazione Artisti Bresciani** (vicolo delle Stelle, 4) Valerio Adami ed Enrico Baj: parte la stagione con le opere nelle collezioni bresciane. Inaugurazione oggi alle ore 18.
● **Galleria Marchina Arte Contemporanea** (via Soladini, 6/a) Mirko Bedussi, uno dei giovani della nuova scena artistica bresciana, propone un suo itinerario nel mondo della scultura: "Kirkpinar" è il titolo della mostra. Nel catalogo che raccoglie le sue opere, un testo critico di Luca Beatrice e un'introduzione di Cinzia Zanetti. Inaugurazione oggi alle ore 18.30.
● **Galleria Massimo Minini** (via Apollonio, 68) La nuova stagione per la galleria si apre con una personale creata per lo spazio bresciano di Robert Barry (già presente da Minini nel 1980 e nel 1990). Inaugurazione oggi alle ore 18.
● **Galleria Fabio Paris Art Gallery** (via A. Monti, 13) Il rapporto tra uomo e tecnica è il soggetto del video che Dario Neira presenta per questa sua personale a Brescia; un viaggio nei nuovi linguaggi e nelle nuove contaminazioni. "Semeioteical skins" è il titolo della personale. Inaugurazione oggi alle ore 18.
● **Monili** (via Dante 6/a) La mostra dell'artista tedesca Doris Zorn, pittrice e scultrice di Darmstadt, prosegue fino al 7 ottobre nei seguenti spazi: Monili gioielli e bijoux in via Dante 6/a, Coop Lombardia in via Mantova e No Logo, presso Coin in corso Magenta.
● **Parrocchia della Ss. Trinità** (piazzale Spedali Civili, 51) Ultimi giorni per visitare la mostra di Roki Bulatovic, intitolata "Nostalgia di liberi spazi". Come sottolinea l'artista nella sua presentazione, «l'ispirazione si ha nei momenti di nostalgia, la natura è la grande maestra che mi ispira l'amore per i liberi spazi. La pittura è sempre stata il mio grande amore e i paesaggi dei miei quadri sono ricordi immagazzinati nella memoria e nel mio animo, che trasmetto attraverso i miei dipinti». (Nella foto un quadro di Roki Bulatovic).

● **Teatro Sancarilino** (corso Matteotti, 6) "Baluardi di pietra" è il titolo del volume fotografico con il quale Gigi Bellometti, professionista bresciano che da anni si occupa di comunicazione, conclude una trilogia cominciata nel 2000 con "Cattedrali del lavoro" e prosegue nel 2003 con "I santuari del viandante". Stavolta oggetto dell'indagine di Bellometti sono alcuni dei tanti castelli, rocche, torri e ponti che segnano il territorio bresciano. Il volume verrà presentato oggi alle ore 19.
CHIARI
● **Galleria Colossi arte Contemporanea** (piazza delle Erbe, 48) Un nuovo spazio espositivo è la presentazione che Daniele Colossi fa del nuovo spazio in cui, attraverso una collettiva introdotta da Walter Guadagnini, dà il via alla sua attività. Inaugurazione oggi alle ore 18.
LONATO
● **Spazio espositivo Circolo culturale Vicolo della fame** (via Sorattino, 71) Nasce un nuovo spazio, in seno ad una associazione culturale. Il primo incontro è con una collettiva di autori importanti (da Arcangelo a Forgioli, da Pizzi Canella a Zorio), come presentazione di un progetto. Inaugurazione oggi alle ore 18.
MADERNO
● **Centro Arte Sant' Andrea** (via Benamati, 7/9) Clara Magrograssi ed Eckhard Zylla raccolgono opere di amici e le propongono al loro pubblico: "Arte amici", da Boni a Conti, da Della Maestra a Zanotti, da Brunelli a Piccinelli. Inaugurazione oggi alle ore 18.
MILANO
● **Associazione Culturale Entroterra** (via Biancospini, 2) Prende avvio la mostra ex-libris, un'indagine su un genere un po' appartato, ma ricco di fascino; tra le opere di Tullio Pericoli, straordinario grafico marchigiano, e Josh George, pittore statunitense, le opere grafiche del "nostro" Marco Manzella. Inaugurazione martedì 27 settembre alle ore 18.

Come tende a dilatarsi verso l'estate il processo di chiusura della stagione espositiva, allo stesso mondo tende ad anticipare sempre più la riapertura. A Brescia, nell'anno del grande evento in S. Giulia con Gauguin e Van Gogh, è l'apertura delle sale dell'Associazione Artisti Bresciani a segnare l'avvio. Ed è buona cosa aggiungere alcune segnalazioni e riflessioni.

Da qualche anno a questa parte, l'Aab apre con la proposta-censimento di opere di artisti del Novecento in collezioni bresciane. Il settembre 2005 si basa sulle opere di due artisti assai diversi e lontani, quasi due tendenze opposte; se volessimo applicare, con qualche ragione e con qualche distinguo, categorie classiche, potremmo annoverare Valerio Adami (Bologna 1935) all'interno della forma ed Enrico Baj (Milano 1924) all'interno della rottura (una delle tante rotture che dagli anni sessanta segnano la vicenda artistica non solo italiana).

Due percorsi che investono l'ultimo quarantennio, due ricerche introdotte in catalogo da Fausto Lorenzi, la prima di un linguaggio metafisico costruito sulla razionalità del disegno; il secondo sul recupero neodadaista di materiali eterogenei, a formare una nuova leggibilità per l'immagine.

Con Adami ci tuffiamo nell'universo del segno: lui stesso ci autorizza. Titola infatti i suoi diari sotto il nome di Sinopie (disegno preparatorio per l'affresco) e suggerisce probabilmente la traduzione di una parte delle sue sinopie in francese attraverso il titolo "Le regole del montaggio", svelando e sottolineando la logica combinatorio del suo agire. Una logica in cui è l'emozione a correggere la regola, da cui essa stessa parte.

Con Baj, al contrario, entriamo nel mondo della tradizione dadaista, e prima ancora lo troviamo tra i firmatari dell'arte nucleare; con Baj recuperiamo l'energia surreale, anche la sua carica provocatoria e dirompente, quando il pittore milanese divenne cantore degli eventi "politici" che scardinavano non solo le regole democratiche, ma anche le coscienze: celebrare la sua interpretazione della morte dell'anarchico Pinelli. All'apertura dell'Associazione, un "via" ideale alla stagione, occorre almeno affiancare alcuni altri eventi, mentre il pensiero corre lontano, anticipa la vera apertura, quando tra un mese Millet, Gauguin e Van Gogh appariranno nelle sale di Santa Giulia, mentre il Castello si riempirà con le opere del più importante scultore italiano della seconda metà del secolo. Au-



Alcuni protagonisti della stagione bresciana: a sinistra: Enrico Baj, «Senza titolo» (1977); a destra: Valerio Adami, «Incidente all'angolo» (1965) e Paul Gauguin, «L'offerta» (1902). Sotto: Guglielmo Achille Cavellini



Il programma delle mostre

I principali eventi espositivi in città e in provincia nell'anno di Van Gogh e Gauguin in Santa Giulia

La nuova stagione dell'arte bresciana

Il primo appuntamento è con Baj e Valerio Adami

di Mauro Corradini

gusto Perez, e negli spazi del "Piccolo miglio" entrano i contrasti voluti dal curatore tra energie del nero e spiritualità della Sicilia e rappresentano due figure esemplari nella vicenda artistica italiana.

do una presenza che possiamo datare a trent'anni or sono: la coscienza del reale) e Piero Guccione, due autori che vivono in Sicilia e rappresentano due figure esemplari nella vicenda artistica italiana.

Artista concettuale, propone in questa sua mo-

stra italiana una riflessione sul ruolo dello spazio all'interno della quotidianità della vita: su superfici specchianti, parole vengono al visitatore, a delimitare uno spazio e aprire echi e suggestioni. E la

terza mostra bresciana dell'artista che, nella seconda sala della galleria propone un video, un breve filmato sulle strade statuentensi.
Una new entry: a Chiari nasce la galleria Colossi

L'Aab apre con le «perle» delle collezioni

«Non è facile, oggi, "fare cultura", per gli ostacoli che si incontrano in una situazione complessa, come quella che caratterizza attualmente la nostra città». La partenza è sommessamente, sull'onda delle parole di Vasco Frati, presidente dell'Associazione Artisti Bresciani, nel presentare la nuova stagione dell'Aab, come sempre ricca di stimoli e proposte. E' la postilla successiva, tuttavia, a dare la misura di un impegno che, nonostante le difficoltà, non si è mai ritirato di un passo: «L'associazione ha comunque l'ambizione di offrire alla comunità bresciana un programma ricco e diversificato, consolidando la sua presenza nella vita culturale di città e provincia».

Stanno a dimostrarlo i 300 soci raggiunti dall'Aab nell'ultimo anno, e lo testimoniano la presenza del sindaco Corsini (che ha rassicurato: «de Grandi mostre non sottraggono un euro al sostegno di associazioni come la vostra») e della presidente del Consiglio provinciale Viardi, i due enti con cui si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione.

Il calendario espositivo proposto per il 2005-06 verrà inaugurato oggi alle 18 (fino al 19 ottobre), con la mostra dedicata a Valerio Adami ed Enrico Baj nelle collezioni bresciane, pressolo la sede Aab di vicolo delle Stelle, che prosegue la serie dedicata al collezionismo di arte contemporanea nel bresciano, «un patrimonio - commenta Frati - talvolta sottovalutato».

Un altro tema sostenuto dall'Associazione, che ispirerà la nuova stagione espositiva, sarà quello dei giovani talenti, che spesso scontano la difficoltà del mercato e che qui verranno valorizzati: dal 14 gennaio al 1° febbraio dell'anno a venire verrà allestita la personale di Simona Salodini, mentre dal 4 al 22 febbraio la rassegna sulle Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia.

L'associazione, che si è dotata di un rinnovato sito internet, www.aab.bs.it, in cui potranno trovare spazio pagine web personali dei pittori, proseguirà anche le attività della scuola d'arte di pittura e grafica, molto apprezzata dagli aspiranti artisti.

Uno sguardo sul passato sarà offerto dalla serie "La memoria figurativa", che dal 3 dicembre all'11 gennaio presenterà una mostra dedicata a Paolo Cassa. Gli artisti bresciani viventi che espongono sono Giuseppe De Vincenti (22 ottobre-9 novembre) e Marisa Pezzoli (8-26 aprile), cui si affiancheranno Virginio Faggiani (12-30 novembre), in collaborazione con gli Amici dell'Arte di Sant'Eufemia della Fonte, e a Giacomo Bergomi (25 febbraio-15 marzo), proposta con il Comune di Brescia.

Spicca in cartellone anche l'esposizione dedicata al Secondo Futurismo (18 marzo-5 aprile), organizzata con i Civici Musei, che presenterà una selezione di opere futuriste acquisite dai musei cittadini, «secondo una sinergia Aab-polo museale per dare ai cittadini l'occasione di ammirare opere emblematiche, in mancanza di una Galleria d'arte moderna e contemporanea», considera Frati. A completare il cartellone espositivo sarà la "Ricognizione", mostra collettiva aperta a tutti i soci (dal 29 aprile).
Lisa Cesco

CONTRO CANTO

L'Università si fa pubblicità
E il sapere diventa uno «spot»

Per essere, bisogna apparire in televisione. Per comunicare, è necessario ricorrere alla pubblicità. Altrimenti tutto è inutile, come spedire una lettera senza bollo, regalare una perla ad una scofa.

«Liscia o gassata? Università di Macerata. Ricca di fosforo, povera di tadio». Fino a qualche anno fa ai chiarissimi professori sarebbero venute le convulsioni se solo qualcuno avesse osato paragonare un ateneo ad una bottiglia d'acqua minerale. Oggi no, è la norma. «Non tutti i laureati sono sapiens»: questo lo slogan de La Sapienza di Roma. Non si sa se ridere o piangere (sempre dalle risate), anche perché la battuta ha una sua verità, è un autogol.

Quasi tutte le università italiane si sono dotate di un ufficio marketing. E allora vai con gli spot, con i banner, con le lauree honoris sotto costo. Una volta il valore dei docenti innescava il pas-saparola tra le aspiranti matricole e incrementava le iscrizioni, oggi no. Gli studenti sono quote di mercato e le università dei marchi. An-

che l'istruzione è una ancilla dell'economia. Tutto, del resto, quadra. Se l'università è una azienda autonoma finanziaria in ragione delle sue prestazioni quantitative, allora la concorrenza diventa spietata, allora è importante la comunicazione.

Non a caso proliferano ovunque le facoltà di Scienze della comunicazione. E che cosa fanno dopo i laureati di questa facoltà? Chi lo sa? Da mia mia domanda un docente romano mi ha risposto: ma lei non ha capito che l'università serve ai docenti e non agli studenti? Ah, però! Forse si occuperanno di pubblicità, tanto per cambiare.

La pubblicità è un medium che mitridatizza ogni linguaggio, la vita stessa. Vittorio Cecchi Gorie e Valeria Marini sono riusciti a trasformare in spot perfino la loro vita coniugale. Scenate da un matrimonio.

In un suo saggio Giovanni Grazzini concludeva: «Nessun Humphrey Bogart avrebbe tentato di convincere a comprare quelle scarpe, a bere quel caffè». Altri tempi.

Nino Dolfo

Editi da Starrylink quattro volumi destinati alla didattica teatrale, a partire da altrettanti spettacoli rappresentati a Brescia nelle ultime stagioni

Teatro, istruzioni per l'uso sui banchi di scuola



Una scena di «Extra.com»

Il teatro nella scuola non è più un fatto marginale e sporadico. Da diversi anni, ormai, si sono consolidate le esperienze di gruppi teatrali studenteschi, che sotto la guida degli insegnanti o di operatori esterni danno vita a laboratori e messe in scena vere e proprie, ed è cresciuta anche la partecipazione dei giovani, in veste di spettatori, alle rappresentazioni delle compagnie professionali.

Le direttive ministeriali previste dalla riforma individuano, per altro, tra gli obiettivi didattici della scuola l'educare all'ascolto e alla lettura di un testo teatrale, alla scrittura di una sceneggiatura teatrale e all'esposizione di un testo. Sono mancati fino ad ora però, nel panorama dell'editoria che si rivolge al mondo della scuola, testi divulgativi che diano la possibilità di comprendere il linguaggio teatrale contemporaneo e di sviluppare un percorso didattico adeguato.

A colmare la lacuna arriva in libreria una nuova collana dell'Editrice Starrylink con la proposta di quattro agili volumi che si riferiscono ad altrettante rappresentazioni teatrali. L'iniziativa è nata dalla collaborazione di Giacomo Gamba, regista-drammaturgo noto al pubblico bresciano, di Marisa Strada, docente di teoria dell'educazione letteraria all'Università Cà Foscari di Venezia, e di due compagnie teatrali, la Fabbrica del Vento e la Cooperativa Teatro Laboratorio.

no ad uno spettacolo che non necessariamente si è visto; questi testi possono inoltre offrire ai giovani studenti importanti stimoli nel percorso della conoscenza di sé e della propria emotività, dell'educazione alla comunicazione e alla convivenza civile. I titoli che hanno inaugurato la collana sono "Extracom-Un gioco in bianco e nero", "Loving M-Ultime novità su Dracula", "Ventueux-Un sogno d'amore" e "Sgorbypark-Una replica oltre la fine".

Per far conoscere la nuova proposta editoriale è prevista un'importante iniziativa, che sarà ospitata al Teatro Santa Chiara. Nei prossimi giorni è infatti in programma un ciclo di presentazioni/rappresentazioni che prevede l'intervento di Antonio Sabatucci, al quale è affidato il compito di illustrare volta per volta i singoli volumi, e la replica degli spettacoli.

Si comincia lunedì 3 ottobre, alle ore 16.30, con "Extracom" (una produzione del Ctb in collaborazione con Ctl) che affronta il tema del rapporto tra la cultura occidentale e le culture diverse; seguiranno venerdì 7 ottobre, alle 16.30, "Sgorbypark", lo spettacolo realizzato dalla Fabbrica del Vento che ha fatto conoscere Giacomo Gamba; sabato 8 ottobre (alle 16.30) "Ventueux" sempre della Fabbrica del Vento e domenica 9 ottobre, alle 20.20, "Loving M", spettacolo di teatro-danza prodotto da "Areazione". L'ingresso è libero.

L'editrice bresciana pubblica il romanzo di Sara Loffredi. Oggi presentazione a Tavernole
Una madre e un figlio nell'autunno degli affetti

Oggi alle ore 17 nella Sala Convegni del Forno Fusorio di Tavernole sul Mella la casa editrice Starrylink - in collaborazione con l'Agenzia Parco Minerario Alta Val Trompia - presenta il nuovo libro di Sara Loffredi: "La consuetudine umida dell'ombra".

Settembre, il tempo del raccolto; «tempo di ricordo, tempo di coraggio». Il 24, poi, è una grande festa: per lui, che compie trent'anni, e per lei, cinquantotto. Un compleanno doppio, contemporaneo per le due vite che queste pagine raccontano: madre e figlio nati proprio nello stesso giorno, quasi a suggello della loro straordinaria unione.

Loro due soli: lui - il bambino - per lei è stato la «soluzione», la salvezza; saldo, innocente argine al «ciclo fluire» della sua intensa, disordinata vita di donna sempre volta all'altrove, con passione e dolore. Con un passato che non passa mai; fantasmi e ricordi vanno e vengono, pesanti come le onde di quell'Oceano che - inquieto e profondo, minaccioso e «sapiente» - fa da sfondo al nuovo romanzo di Sara Loffredi: "La consuetudine umida dell'ombra" (Starrylink, pagg.165, euro13).

È il 24 settembre, dunque. Giorno di bilanci per lei, che è io narrante, la mente febbricitante, senza pace, soprattutto adesso che il suo corpo è divenuto dolente, forzatamente bloccato. «Invecchiando, il tempo passa più in fretta» dice a se stessa, inseguendo le immagini e le emozioni di una storia che si snoda come una molla. Proprio come la vita «che tira e trattiene», che dilata gli attimi e che brucia gli anni.

Non è un «processo lineare» la vita; e tanto meno lo è il racconto che la giovane autrice bresciana disegna, con quell'abilità narrativa e la lirica leggerezza dimostrata già nelle precedenti pubblicazioni.

La storia si apre, si espande e ritorna; cambia forma, capitolo dopo capitolo, al mutare della voce che narra. 24 capitoli: i dispari a lei - Luca, la madre - e i pari a un giovane lui - Ander - neolaureato in fuga da un futuro prefabbricato. Voci, volti, mondi diversi. Emozioni forti, tensioni verso difficili, forse inafferrabili, verità.

Sono due vite che nel libro scorrono parallele, senza incontrarsi mai se non in quell'affinità di un cercare sempre estremo; e di un trovare - nell'attimo - il «punto più alto»; ed essere «in cima al mondo» quando l'Amore arriva tra le onde e il vento dell'Oceano. Ed è «mistero e meraviglia»; è passione totale e perdizione.

Léon, l'artista, il maledetto, il sovrano. Maia, dolce, limpida e vitale. Xabier, strano, colorato, «pieno di musica». Il grande Amore e l'Amicizia. L'Assoluto e il vuoto. La compassità - e ambiguità - di personaggi ben disegnati nei loro gesti e pensieri tutti tesi ad uscire dalla gabbia (del passato o di un futuro recintato). Verso una libertà possibile solo se si sa attraversare il dolore; per trasformarlo, farlo maturare per poi magari - dall'humus dell'ombra umida - raccogliervi i frutti. Come suggeriscono le luminose pagine finali dove persino la malattia sa dare doni e il passato, ciò che è stato, è non solo ricordo ma forse «nuovo inizio».

Piera Maculotti